

## Linee guida generale di un workshop con Vittorio Sciosia

**1** Prima cosa. La qualità della luce è fondamentale. Questo concetto è quello che guiderà ogni passo durante il viaggio fotografico. I due momenti chiave, da questo punto di vista, sono la mattina presto, da prima dell'alba a 2 o 3 ore dopo che il sole si è levato e il tardo pomeriggio, fino a dopo il tramonto e l'ora blu. Dunque, se siamo alloggiati in un hotel che dista 1 ora e mezzo dal punto dove faremo le foto, vuol dire che ci muoveremo un'ora e mezzo prima del tempo utile a fare le foto che ci servono. Una immediata conseguenza è che, a volte, ma non sempre, non avremo il tempo di fare la colazione prima di uscire ma sarà fatta al ritorno. O dovunque sarà possibile sulla strada del rientro. Purtroppo non sarà possibile sfruttare questi momenti chiave in ogni luogo, ma ci proveremo sempre.

**2** Un altro concetto chiave è che noi non siamo "i classici turisti". Questo significa che dobbiamo avere il tempo di andare in giro in un luogo, parlare con la gente, interagire, che sia in un villaggio o in un mercato o aspettando il momento giusto in cui la luce diventa quella che vogliamo noi. Di conseguenza il nostro viaggio non sarà un continuo spostamento tra vari punti, ma un soggiorno di qualche giorno, magari due per avere il tempo di ambientarci, fare sopralluoghi e capire un po' le dinamiche del posto, sia come gente che come luci. O entrambe. Un esempio che capita spesso può essere quello delle barche dei pescatori che, nei villaggi africani, escono molto presto al mattino quando c'è una luce perfetta per le foto. Il fatto di restare sul posto per più di qualche ora, ci permette di parlare con i locali, capire da dove partono ed essere lì al momento giusto.

**3** Abbiamo bisogno, e quindi sarà con noi tutto il tempo, una guida capace di interagire con la gente del posto, sia con il contadino che con lo stregone del villaggio. In Africa e in molti altri Paesi del mondo, i clan sono molto ristretti e quindi non è detto che un nativo del Paese, pur condividendo la stessa pelle, la stessa razza e la stessa religione, sia riconosciuto come uno del gruppo. Lo scopo è quello di comunicare alla gente del posto, che siamo lì per fare fotografie per portare a casa immagini che raccontino della diversità che abbiamo al mondo, non per documentare un modello di vita inferiore o per denigrare le loro usanze e costumi. Questa guida deve anche farci capire quali sono, se ci sono, le situazioni nelle quali lo straniero, pur inconsapevolmente, può diventare offensivo o insolente. Nel caso, negoziare per noi, un obolo

da versare come “mancia” per la disponibilità a farsi fotografare, come succede ormai nella Valle dell’Omo, in Etiopia. Una vita spesa come fotoreporter professionista per Discovery Channel, Conde Nast Traveller e molte altre riviste specializzate, mi hanno convinto che il successo di una spedizione documentaristica in angoli remoti del pianeta, dipendono, almeno al 70% dal fatto di avere una buona guida capace di gestire anche le situazioni inaspettate. Il restante 30% sta all’abilità di ciascuno, come fotografo.

**4** Sappiamo che viaggi del genere vanno organizzati in anticipo e devono seguire delle tappe ben strutturate. Nulla va lasciato al caso. Detto questo, però, alla fine noi vogliamo e “dobbiamo” essere liberi di deviare dal percorso se ci si presenta l’occasione. Il che vuol dire anche fermarsi lungo la strada se vediamo un colorato mercatino locale, un matrimonio o qualsiasi altra cerimonia si stia celebrando in un villaggio la cui sosta non era prevista dal programma. La flessibilità, durante viaggi del genere, è importante quasi quanto la programmazione.

**5** Punti di interesse. Una precisazione, magari superflua, sul che cosa ci interessa principalmente come soggetto fotografico. Un viaggio in un altro continente, in un Paese esotico, è di base un viaggio tra la gente, le usanze, la storia e le tradizioni. Quindi la “gente” è il nostro soggetto preferito. Persone la cui cultura è agli antipodi della nostra e di cui spesso non sappiamo nulla. Gente che lavora o gente che semplicemente vive il territorio. Foto naturali anche se spesse volte ci troveremo a chiedere di “aiutarci” a rendere lo scatto più interessante senza, per questo, renderlo falso. Altre volte, ci troveremo ad organizzare dei veri e propri set fotografici, come in studio, con flash e diffusori. Ogni tipo di azione dove la gente del posto è coinvolta, è di nostro interesse, sia una classe di studenti, un embarcadero locale o una stazione di bus dove ci sia movimento di gente che viaggia e si muove. Mercatini locali, fiere di bestiame e cose del genere sono grandi occasioni di fotografia, così come eventi religiosi o cerimonie. Oltre alla gente, altre occasioni di fotografie sono le architetture e i paesaggi, entrambi se nella luce giusta. Al contrario musei, a meno che non siano di una qualche rilevanza e animali selvatici, per i quali serve altro tipo di attrezzatura, di competenza e di dedizione, saranno oggetto di approfondimento.

**6** L’ultimo punto è in realtà un “ritorno” al primo punto. Proprio per sottolineare l’importanza della ricerca della luce in questo tipo di viaggio. La nostra priorità è scattare durante quei momenti magici e per

fare questo, in quelle ore, tutto il resto viene messo da parte. La storia di un posto o di un museo, male che vada, la possiamo leggere ed imparare anche da casa, grazie a Google. Ma la foto unica, speciale la possiamo fare solo stando sul posto al momento giusto. Non ci sarà modo e tempo di recuperare dopo.

Queste sono le linee guida generiche. Sono soggette a cambiamenti, più che altro, aggiunte che farò quando mi verranno in mente o dietro suggerimento di chi legge. Ma queste righe restano un buon punto di partenza per capire se un viaggio del genere è quello che fa per voi oppure no